

progetto

TERREFERME

L'affidamento familiare come opportunità
per implementare politiche di accoglienza
appropriata ai minorenni migranti soli

Protocollo metodologico

Affido minorenni migranti soli

approvazione 12/10/2017
revisione 31/01/2022

Indice

PREMESSA	3
DALLE LINEE GUIDA NAZIONALI AFFIDO FAMILIARE MLPS - 2012	5
1. AFFIDO A DISTANZA	6
PROCESSO, METODOLOGIA E INDICAZIONI OPERATIVE	7
1.1 CRITERI DI SELEZIONE	7
1.2 PROMOZIONE, FORMAZIONE, VALUTAZIONE	13
1.3 DEFINIZIONE DELLA PROPOSTA DI ABBINAMENTO	16
1.4 DEFINIZIONE DEI PROCESSI E DEGLI STRUMENTI	16
1.5 FASE DELL'INSERIMENTO	17
1.6 DEFINIZIONE DELLE RELAZIONI	17
1.7 GESTIONE DEL SINGOLO PROGETTO DI AFFIDO (del PEI)	17
1.8 GESTIONE DELLA RETE DI FAMIGLIE	19
1.9 LA RELAZIONE CON I RAGAZZI IN AFFIDO	19
2. AFFIDO IN LOCO	21

PREMESSA

Il progetto TERREFERME prende l'avvio nel 2017 a seguito di percorso di confronto, approfondimento e elaborazione condotta da UNICEF e CNCA con l'obiettivo di garantire e rendere esigibile per i minorenni migranti soli il **diritto alle relazioni familiari** così come previsto dalla CRC. Il progetto si inquadra nel contesto storico del periodo (il 2017 appunto) in cui si registrava un arrivo significativo di minorenni migranti soli sulle coste siciliane in particolare e ha l'obiettivo di sostenere il **principio di corresponsabilità nazionale** all'accoglienza e alla tutela, compito non riservato esclusivamente alle regioni di approdo.

In tale contesto TERREFERME individua la Sicilia – e nello specifico l'ambito territoriale distrettuale di Palermo – quale luogo di prima sperimentazione, tenuto conto del rilevante numero di ragazzi/e che in quel tempo giungevano sulle coste siciliane e della collaborazione attiva del Garante infanzia e adolescenza del comune di Palermo

A partire quindi dal principio di corresponsabilità e al fine di rendere esigibile il diritto alle relazioni familiari per i minorenni migranti soli, TERREFERME ha previsto - nella fase iniziale - la forma dell'**affido a distanza** valorizzando la disponibilità di famiglie e single residenti in Lombardia e Veneto a partire dalle famiglie e adulti appartenenti alle **reti di famiglie aperte CNCA**, esperienza in atto da circa 20 anni.

Il primo affido a distanza è di agosto 2018 e si avvale della metodologia (più sotto specificata) definita a seguito di incontri nazionali condotti da UNICEF e CNCA con Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Ministero dell'Interno, AIMMF, Presidente Tribunale per i minorenni di Palermo, ANCI, Autorità Garante Infanzia e Adolescenza nazionale, Garante Infanzia e Adolescenza del comune di Palermo, Conferenza delle Regioni. Dal 2020 la modalità dell'Affido a distanza coinvolge anche l'ambito distrettuale di Catania. La progettazione e la gestione degli affidi a distanza ha avuto luogo – seppur con comprensibili difficoltà e rallentamenti - anche durante la pandemia. Attualmente gli affidi a distanza sono n. 13

Tenuto conto della positiva esperienza finora condotta (nessuna esperienza di affido ha avuto esito negativo e alcuni ragazzi ormai maggiorenni sono positivamente avviati all'autonomia), TERREFERME – quale azione del programma europeo **Child Guarantee** – ha avviato anche la sperimentazione dell'**affido in loco** a favore di minorenni migranti soli valorizzando la disponibilità quindi di famiglie/adulti residenti in prossimità dei luoghi di accoglienza dei ragazzi/e in **Lombardia, Veneto e Sicilia**, favorendo altresì un possibile incremento della disponibilità affidataria nelle regioni del Sud e valorizzando quindi le diverse e plurime disponibilità e competenze delle risorse affidatarie, stante la possibilità in questo caso di progettare e gestire sia **affidi a tempo pieno che diurni**.

Inoltre, la sperimentazione in atto dal 2021 prevede anche la progettazione di affidi (a tempo pieno o diurni) a favore di bambini/e di origine straniera e appartenenti a **nuclei familiari in situazione di vulnerabilità e fragilità** nelle tre regioni in cui si sviluppa tuttora TERREFERME (Lombardia, Veneto, Sicilia). Attualmente i progetti di affido attivi sono n. 41.

Come più avanti meglio esplicitato, fermo restando il **principio di appropriatezza** e dunque dell'individuazione della tipologia di affido meglio rispondente al progetto del minorenne migrante, la metodologia di riferimento per tutti le tipologie di affido è "l'affido professionale", previsto dalle Linee di indirizzo nazionali sull'affidamento familiare – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – 2012

(attualmente in revisione).

L'affido di minorenni migranti si inquadra a pieno titolo nel quadro socio-giuridico italiano e fa riferimento alle titolarità e alle responsabilità degli Enti locali/Servizio sociale. Si avvale altresì della collaborazione e della competenza delle Organizzazioni del terzo settore quale espressione di sussidiarietà e di esercizio della funzione pubblica.

L'affido familiare a favore di minorenni migranti soli afferisce – in misura prevalente - al “sistema di seconda accoglienza” e non è generalmente praticabile quale modalità di “prima accoglienza”.

Come anticipato in premessa, la sperimentazione in atto prevede:

- **Affido a distanza:** si concretizza attraverso la definizione di progetto specifico di accoglienza familiare a favore di minorenni migranti soli ospiti delle strutture di seconda accoglienza del sistema SAI o in comunità educative, il cui progetto è di competenza del comune di Palermo e di Catania attraverso l'attivazione del sistema di “corresponsabilità nazionale” e di ingaggio di risorse affidatarie formate e residenti in Veneto e/o Lombardia o ambiti territoriali limitrofi.
- **Affido in loco:** si concretizza attraverso la definizione di specifico progetto di accoglienza familiare a favore di minorenni migranti soli ospiti di comunità di accoglienza (sistema SAI o comunità educative) ubicate in Sicilia, Lombardia e Veneto. In tale contesto la risorsa affidataria è appartenente allo stesso territorio in cui già vive il minorenne.
- **Affido a favore di minorenni che vivono in situazioni di vulnerabilità e fragilità familiare:** si concretizza attraverso la definizione di progetto di accoglienza familiare a supporto del minorenne e della sua famiglia d'origine (spesso monoparentale). Anche in questo caso l'affido può essere a tempo pieno o diurno.

Il percorso metodologico ha pertanto l'obiettivo di definire ruoli, compiti e responsabilità nel rispetto delle titolarità previste dal sistema normativo italiano (in particolare L. 184/83, L. 149/01, L. 47/17) e della CRC al fine di tutelare e garantire sempre il superiore interesse del minorenne e il diritto alle relazioni familiari.

Il processo metodologico qui di seguito definito è riferito specificatamente a:

- 1. Affidato a distanza**
- 2. Affidato in loco**

In questo documento **non verrà trattato l'Affido a favore di minorenni che vivono in situazioni di vulnerabilità e fragilità familiare** in quanto questa tipologia di affido non presenta caratteristiche e peculiarità specifiche e segue l'abituale procedura per la definizione dei progetti di affido.

Tutte le azioni sono condotte nel rispetto di quanto previsto dalle linee guida nazionali sull'affido familiare del Ministero del Lavoro e politiche sociali del 2012 sotto richiamate e di quanto sancito dalla legge 47/17, che raccomanda l'affido familiare anche per i minorenni migranti soli.

DALLE LINEE GUIDA NAZIONALI AFFIDO FAMILIARE

MLPS - 2012

224.e Affidamento familiare di minori stranieri non accompagnati

L'affidamento familiare rappresenta un intervento utile anche per i minori stranieri non accompagnati, purché attivato con una progettualità specifica che tenga ben presente il contesto, gli attori e il progetto migratorio del ragazzo. I minori stranieri non accompagnati sono ragazzi, nella maggior parte dei casi tra i 14 e i 17 anni, che arrivano in Italia da soli, seguendo le rotte utilizzate dall'immigrazione clandestina con lo scopo, il più delle volte, di lavorare per aiutare la famiglia rimasta in patria e ripagare il debito contratto per organizzare il viaggio. Sono in stretto e costante contatto con i familiari e chiedono di essere messi presto in condizione di raggiungere l'autonomia, visto l'approssimarsi della maggiore età.

Motivazione

L'affidamento di un minore straniero non accompagnato è complesso in quanto si tratta di adolescenti che si trovano in un Paese straniero, sconosciuto, senza adulti di riferimento. La famiglia affidataria, oltre a garantire un ambiente idoneo al suo sviluppo, è chiamata a facilitare la conoscenza del contesto sociale di accoglienza e l'integrazione sul territorio.

Raccomandazione 224.e.1

Le Amministrazioni, attraverso i propri servizi sociali e sanitari, promuovono l'affidamento, sia full time sia part time, di minori stranieri non accompagnati, presso famiglie e persone singole italiane o straniere, meglio se culturalmente affini (stessa lingua o religione), attivando tutte le azioni necessarie a garantire il miglior abbinamento possibile.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1

Per l'affidamento per i minori stranieri il Centro per l'affidamento familiare coinvolge i mediatori culturali che hanno il compito, tra gli altri, di facilitare la reciproca conoscenza e favorire i contatti e il coinvolgimento della famiglia di origine.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 2

Nel caso in cui sia prossimo il compimento della maggiore età, i servizi sociali predispongono una valutazione particolarmente celere e accurata della condizione del ragazzo a cui sarà proposto l'affidamento familiare, con un suo adeguato coinvolgimento nella predisposizione del progetto di affidamento, per garantirne la piena condivisione.

Raccomandazione 224.e.2

Le Amministrazioni attivano azioni di sensibilizzazione e formazione per raccogliere le disponibilità delle famiglie e persone singole e prepararle all'incontro con il minore straniero, anche attraverso il coinvolgimento delle comunità o delle famiglie straniere presenti sul territorio.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1

Per le famiglie o le persone singole, italiane o straniere, che si propongono come affidatari dei minori stranieri non accompagnati, sono organizzati percorsi specifici di sensibilizzazione e di formazione che riguardano, oltre al vissuto dei singoli minori: le usanze, le abitudini, la religione, la storia dei paesi di origine, etc.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 2

I servizi sociali assicurano il necessario affiancamento agli affidatari e al minore straniero non accompagnato durante l'intero periodo di affidamento, con una cura particolare al raccordo con le altre istituzioni in relazione, finalizzato al buon esito del progetto migratorio del ragazzo.

Raccomandazione 224.e.3

Prevedere per gli affidamenti dei minori stranieri non accompagnati gli stessi contributi economici e la stessa copertura assicurativa prevista per gli affidamenti degli adolescenti.

AZIONE/INDICAZIONE OPERATIVA 1

Nell'ambito degli atti formali di sostegno all'affidamento familiare si prevedono eventuali contributi ed interventi per l'affidamento dei minori stranieri non accompagnati.

1. AFFIDO A DISTANZA

Il processo metodologico prevede le seguenti fasi:

- 1. criteri di selezione** dei minorenni migranti soli per i quali è ritenuto appropriato il progetto di affido familiare e fase della definizione e proposta dell'abbinamento;
- 2. promozione, formazione e valutazione** delle risorse familiari idonee per l'accoglienza di minorenni migranti soli;
3. definizione e attuazione dell'**abbinamento**;
4. definizione dei processi e degli strumenti di **conoscenza tra minorenni e famiglia/risorsa affidataria**;
5. fase dell'**inserimento**;
6. definizione delle **relazioni tra il Comune inviante e il Comune di residenza della risorsa affidataria** (dove quindi vivrà il minorenni) e regolamentazione dei rapporti tra Magistratura minorile (Tribunale per i minorenni);
- 7. gestione** del singolo progetto di affido che include:
 - monitoraggio e "sistema di sostegno" al singolo progetto di affido familiare, al fine di garantire sostenibilità e tenuta del progetto individuale;
 - regolazione del **contributo economico** alla risorsa affidataria;
 - previsione di misure di sostegno per i **neomaggiorenni** al fine di facilitare i percorsi di avvio all'autonomia;
 - gestione della **Rete di Famiglie**;
 - gestione del **gruppo di ragazzi** in affido;

PROCESSO, METODOLOGIA E INDICAZIONI OPERATIVE

1.1 CRITERI DI SELEZIONE

A seguito dell'esperienza condotta, tenuto conto della rivisitazione e aggiornamento periodico degli strumenti si indicano qui di seguito **i criteri suggeriti per la comprensione/definizione dell'appropriatezza del progetto di affido familiare del minorenne migrante solo**. Si tratta di indicazioni utili, non esaustive, assumibili con la dovuta flessibilità e declinabili attraverso adeguata competenza professionale:

CRITERIO	Indicatori	Modalità operative	Soggetti coinvolti
Età	L'età anagrafica	Consultazione documenti del minore Dichiarazione del minore	Tutore legale volontario Servizio Sociale Comunità
Genere	Orientamento sessuale	Dichiarazione spontanea del minorenne Incontro con gli operatori coinvolti	Ragazzi Comunità
Stato di salute fisico e psichico attuale, con segnalazione di particolari sintomi, malattie, intolleranze o handicap.	Documenti sanitari Visite mediche effettuate	Incontro con gli operatori coinvolti	Servizio sanitario Comunità Servizio sociale Tutore legale volontario
Paese e cultura di provenienza	Da quale paese proviene Da quale gruppo etnico Quali lingue parla Quale religione e se è praticante	Documenti Colloquio con il minorenne Incontro con gli operatori coinvolti	Tutore legale volontario Servizio Sociale Comunità

CRITERIO	Indicatori	Modalità operative	Soggetti coinvolti
Situazione amministrativa	<p>Tipologia di permesso di soggiorno</p> <p>Eventuale richiesta di protezione internazionale</p> <p>Documenti in possesso (carta di identità, passaporto, altro)</p>	Documenti	<p>Tutore legale volontario</p> <p>Servizio Sociale</p> <p>Comunità</p>
Situazione giuridica	<p>Situazioni o pendenze giuridiche</p> <p>Richiesta di prosieguo amministrativo (data della richiesta, esito previsto, ecc.)</p>	<p>Evidenza documenti</p> <p>Incontro con gli operatori coinvolti</p>	<p>Tutore legale volontario</p> <p>Servizio Sociale</p> <p>Comunità</p>
Livello di istruzione	<p>Scuole frequentate nel paese d'origine</p> <p>Classe frequentata attualmente</p> <p>Percorso scolastico</p> <p>Livello di conoscenza dell'italiano (parlato e scritto)</p> <p>Livello di conoscenza di altre lingue (parlate e scritte)</p> <p>Frequenza di tirocini, laboratori, stage o attività extrascolastiche (attestate o con eventuale riconoscimento)</p>	<p>Colloquio con il minorenni</p> <p>Incontro con gli operatori coinvolti</p> <p>Documenti formali anche pregressi se esistenti</p>	<p>Tutore legale volontario</p> <p>Servizio Sociale</p> <p>Comunità</p> <p>Insegnanti di riferimento</p>

CRITERIO	Indicatori	Modalità operative	Soggetti coinvolti
Storia familiare pregressa e rapporti con la famiglia nel Paese di origine	<p>Composizione della famiglia d'origine e/o adulti di riferimento nel paese d'origine</p> <p>Quali rapporti mantengono con la realtà d'origine (modalità, frequenza, qualità)</p> <p>Presenza di familiari sul territorio nazionale o in Europa</p>	<p>Colloquio con il minorenni</p> <p>Incontro con gli operatori coinvolti (osservazione e ascolto del minorenni)</p> <p>Confronto con mediatore culturale</p>	<p>Comunità</p> <p>Servizio sociale</p> <p>Tutore legale volontario</p> <p>Psicologo</p>
Modello familiare di riferimento	<p>Idea generale di famiglia</p> <p>Conoscenza del modello di famiglia italiana</p>	<p>Colloquio con il minorenni</p>	<p>Tutore legale volontario</p> <p>Servizio Sociale</p> <p>Comunità</p>

CRITERIO	Indicatori	Modalità operative	Soggetti coinvolti
Livello di maturità psicologica e emotiva in relazione al processo evolutivo	<p>Corrispondenza tra età anagrafica e reale.</p> <p>Tipologia di bisogni espressi.</p> <p>Consapevolezza di sé, del proprio progetto di vita.</p> <p>Capacità del minore a riconoscere e utilizzare le proprie risorse, a riconoscere i propri limiti, a mettere in atto strategie per superarli e/o ridurli.</p> <p>Capacità di riconoscere e valorizzare le risorse esterne al fine di valutare il possibile raggiungimento dell'autonomia.</p> <p>Grado di autonomia nella cura di sé e del proprio spazio.</p>	<p>Colloquio con il minore</p> <p>Incontro con gli operatori coinvolti</p>	<p>Tutore legale volontario</p> <p>Comunità</p> <p>Insegnanti di riferimento</p> <p>Minore</p> <p>Psicologo</p>
Vulnerabilità	<p>Traumi passati</p> <p>Carcerazioni e/o torture</p> <p>Violenze sessuali</p> <p>Disagi psicologici</p> <p>Tratta di esseri umani</p> <p>Trattamenti ricevuti ed esiti</p>	<p>Incontro con gli operatori coinvolti nella presa in carico</p>	<p>Tutore legale volontario</p> <p>Servizio Sociale</p> <p>Comunità</p> <p>Psicologo della comunità o servizio di età evolutiva/ neuropsichiatria che ha in carico il minore.</p>

CRITERIO	Indicatori	Modalità operative	Soggetti coinvolti
Comportamento nei confronti degli operatori e delle figure adulte in generale	<p>Comprensione e rispetto dei ruoli</p> <p>Modalità dialogica</p> <p>Disponibilità al confronto</p> <p>Rapporto con i diversi generi</p>	Incontro con gli operatori coinvolti (osservazione e ascolto del minore)	<p>Tutore legale volontario</p> <p>Comunità</p> <p>Insegnanti di riferimento</p>
Comportamento nei confronti dei suoi pari	<p>Modalità relazionali con i pari (aggressività, connivenza, amicalità, rispetto, leader, gregario, cooperazione, contrapposizione, ecc.)</p> <p>Grado di integrazione nella società (partecipa a gruppi esterni alla comunità, integrazione a scuola, sport,...)</p> <p>Relazione con l'altro sesso</p>	Incontro con gli operatori coinvolti (osservazione e ascolto del minore)	<p>Comunità</p> <p>Insegnanti di riferimento</p>
Apertura nei confronti delle diversità culturali e religiose	<p>Rispettoso e capace di convivere con persone di altre religioni</p> <p>Segnali di polarizzazione e radicalizzazione</p>	<p>Incontro con gli operatori coinvolti (osservazione e ascolto del minore)</p> <p>Confronto con mediatore culturale</p>	<p>Comunità</p> <p>Mediatore</p>
Resilienza	<p>Capacità di far fronte alle difficoltà</p> <p>Risorse interne</p> <p>Elaborazione delle proprie esperienze</p>	Incontro con gli operatori coinvolti (osservazione e ascolto del minore)	<p>Tutore legale volontario</p> <p>Comunità</p> <p>Servizio Sociale</p> <p>Insegnanti</p> <p>Psicologo</p>

CRITERIO	Indicatori	Modalità operative	Soggetti coinvolti
Capacità di gestione delle emozioni	<p>Come esprime le proprie emozioni</p> <p>Gestione del conflitto</p> <p>Gestione della rabbia</p> <p>Gestione della tristezza, frustrazione, depressione</p> <p>Autocontrollo</p> <p>Capacità di empatia</p>	<p>Incontro con gli operatori coinvolti (osservazione e ascolto del minore)</p> <p>Confronto con mediatore culturale</p>	<p>Tutore legale volontario</p> <p>Comunità</p> <p>Servizio Sociale</p> <p>Insegnanti</p> <p>Psicologo</p>
Competenze, abilità e interessi	<p>Attitudini</p> <p>Hobby</p> <p>Come usa il tempo libero</p> <p>Cosa gli piace fare (in Comunità, a scuola, ecc.)</p>	<p>Colloquio con minore</p> <p>Incontro con gli operatori coinvolti (osservazione e ascolto del minore)</p>	<p>Tutore legale volontario</p> <p>Comunità</p> <p>Insegnanti</p>
Presenza di un progetto migratorio	<p>Mandato familiare, contenuti e obiettivi, eventuali vincoli (debiti, ecc.)</p> <p>Adesione al mandato familiare</p> <p>Bisogni, desideri ed aspettative personali, contenuti e obiettivi</p> <p>Coerenza tra aspettative personali e attuabilità (concretezza del disegno migratorio), contenuti e obiettivi</p>	<p>Colloquio con il minore</p> <p>Incontro con gli operatori coinvolti (osservazione e ascolto del minore)</p> <p>Confronto con mediatore culturale</p>	<p>Tutore legale volontario</p> <p>Comunità</p> <p>Servizio Sociale</p>

Gli operatori di progetto (ambito distrettuale di Palermo e Catania) hanno il compito di raccogliere la proposta di affido a favore del minorente migrante solo che può provenire da parte del Servizio Sociale titolare della responsabilità, dal tutore volontario, dall'équipe educativa della comunità, dal Garante infanzia e adolescenza del Comune di Palermo.

A seguito della segnalazione ricevuta, l'operatore di territorio coinvolto sia avvale dei **criteri di cui sopra** e utilizza la **SCHEDA MINORE** (https://drive.google.com/file/d/1s8BMQ_OK5jKjDI48TcwaD_tWkHUGx6OS/view?usp=sharing) al fine di condividere le informazioni con il Servizio sociale titolare della responsabilità e con il tutore volontario al fine di renderla strumento operativo di riferimento. La SCHEDA MINORE è strumento sintetico, valorizza gli strumenti già in atto e predisposti allo scopo e tiene conto della struttura prevista per la CARTELLA SOCIALE ex L. 47/17.

La SCHEDA MINORE in ogni caso è somministrata ai minorenni migranti soli in accordo con il Servizio sociale preposto e con il tutore volontario da parte degli operatori ritenuti "prossimi" al minorente che agiranno in ogni caso su mandato del Servizio Sociale preposto e titolare delle competenze (operatore del servizio sociale, educatore della struttura, operatore di progetto). E' prevista, se necessario, la funzione del mediatore.

Sulla base degli esiti della somministrazione della SCHEDA MINORE, il **Servizio sociale** preposto in accordo con il tutore volontario – coadiuvato per quanto riguarda la città di Palermo dal Garante infanzia e adolescenza e dagli operatori territoriali di progetto ambito distrettuale di Palermo e Catania – e con gli operatori delle strutture di accoglienza individua i singoli minorenni migranti soli per i quali è ipotizzabile la costruzione del progetto di accoglienza familiare e definisce la proposta di PEI (Progetto Educativo Individualizzato).

In questa fase è naturalmente fondamentale garantire prioritariamente **ascolto e partecipazione** del minorente, acquisire **esplicito consenso** al progetto e garantire – anche con l'eventuale aiuto del mediatore - che l'adesione al progetto sia autentica a seguito di una piena comprensione dello stesso.

1.2 PROMOZIONE, FORMAZIONE, VALUTAZIONE delle risorse familiari orientate all'accoglienza di minorenni migranti soli.

Le famiglie disponibili all'affido di minorenni migranti soli debbono avere particolari caratteristiche e competenze, oltre a quelle previste e praticate per l'affido di ragazzi italiani (che si danno qui per note e acquisite).

In tale contesto dovranno essere tenute in debita considerazione nelle attività di **promozione, formazione e valutazione** delle risorse affidatarie per l'accoglienza di minorenni migranti soli la competenza delle famiglie/single:

- di riconoscere, accettare e valorizzare le diversità, i modelli culturali differenti (pur mantenendo la propria identità);
- di essere quindi disponibili ed interessate a conoscere e confrontarsi con modelli culturali diversi dai propri, senza meccanismi ideologici e/o di enfaticizzazione;
- di comprendere e riconoscere la particolarità di questa tipologia di affido e garantire collaborazione con l'Autorità Giudiziaria competente, i Servizi sociali titolari della responsabilità, il Tutore volontario laddove nominato.

Il percorso formativo è preceduto da **specifiche attività di promozione** (le attività vengono definite “**aperitivi**”) con l’obiettivo di accompagnare le risorse affidatarie ad avvicinarsi gradualmente, in modo leggero e conviviale alla tematica dell’affido di minorenni migranti soli, così da valutare con maggior consapevolezza se intraprendere il percorso successivo di formazione finalizzato a una possibile futura disponibilità. I percorsi finalizzati alla promozione dell’affido di minorenni migranti soli sono condotti **dagli operatori territoriali di progetto**.

I percorsi di **promozione e formazione** prevedono specifici strumenti validati nel tempo con particolare riferimento al percorso di **formazione** che ha raggiunto attualmente una specifica e completa definizione grazie a un approfondito lavoro di analisi e validazione condotto da UNICEF e CNCA.

Gli strumenti di promozione e formazione si prestano anche per gli incontri da remoto.

Schema svolgimento incontro di promozione (“Aperitivo”)	
5 min	Introduzione - Ice Breaking Conoscenza partecipanti (con piccoli gruppi)
5 min	Breve presentazione dello scenario migratorio e dello strumento dell’affido familiare.
15 min	Presentazione del progetto Terreferme: obiettivi, caratteristiche, soggetti coinvolti, rete
5 min	Lo stato dell’arte: affidi realizzati, territori coinvolti, famiglie e cittadini coinvolti.
5 min	Presentazione Video pillola
10 min	Testimonianza famiglia
10 min	Dibattito
5 min	Presentazione e invito al corso di formazione
60 min	DURATA TOTALE

Schema percorso di formazione per famiglie e cittadini	
Tappa 1 2,30 ore	Le migrazioni internazionali: partono gli adulti e viaggiano anche i ragazzi. Il progetto Terreferme. Lo scenario internazionale, le migrazioni, lo specifico dei minori stranieri non accompagnati: dati, caratteristiche, rotte, questioni sociali e culturali.
Tappa 2 2,30 ore	L’affidamento familiare come risposta tra le risposte. La legislazione e gli strumenti in tema di affido e di minorenni migranti soli.
Tappa 3 2,30 ore	Il vissuto che non si vede. Convivere con storie di adolescenti in viaggio.

Schema percorso di formazione per famiglie e cittadini	
Tappa 4 2,30 ore	Le dinamiche e le relazioni che generano nell'affido familiare e nell'affido 'potenziato' Terreferme. Uno sguardo pedagogico.
Tappa 5 2,30 ore	Aprire la porta di casa. Storie, esperienze, narrazioni di famiglie e operatori

Accanto alla definizione dei percorsi formativi attuati operativamente nelle varie sessioni previste, è stato possibile elaborare un documento "**Facilitator Guide**", nato in accordo tra UNICEF e CNCA, inteso come manuale pensato per tutti coloro che intendono formare famiglie affidatarie per MSNA, siano essi rappresentanti di enti pubblici o del terzo settore.

A **seguito dei percorsi di promozione** e soprattutto di **formazione**, gli operatori territoriali di progetto di Veneto e Lombardia **individuano le risorse affidatarie disponibili per l'affido familiare** e ne danno segnalazione attraverso la specifica "**SCHEDA RISORSA**" (https://drive.google.com/file/d/18h0a5Quqir-v3-9I5Njv4ATOKGm6_Wsh/view?usp=sharing) al Servizio sociale preposto ambito distrettuale di Palermo e Catania e contestualmente agli operatori di progetto di Palermo e Catania al fine di predisporre la fase successiva dell'**abbinamento**.

La disponibilità all'affido emersa dopo il percorso di formazione, viene segnalata al Servizio Sociale/Ufficio Affidi competente territorialmente per residenza della risorsa affidataria e contestualmente durante questa fase operativa gli operatori territoriali di progetto di Veneto e Lombardia garantiscono il mantenimento di regolari rapporti di **confronto con il Servizio sociale preposto del territorio di residenza della risorsa affidataria**, al fine di predisporre e condividere gli esiti del percorso di valutazione di competenza del Servizio Sociale/Ufficio Affidi di riferimento territoriale o – laddove previsto – degli Enti Autorizzati.

La **SCHEDA RISORSA** è elaborata a partire dalla valorizzazione della SCHEDA – pari oggetto - allo scopo predisposta nel Sussidiario applicativo delle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare del Ministero del Lavoro e politiche sociali del 2012.

L'esperienza condotta ha altresì confermato e messo a sistema la **formazione per gli operatori di progetto (l'équipe di progetto)** quale strumento necessario a sostegno della competenza in tale contesto specifico di affido a favore di minorenni migranti soli.

Percorso di formazione per gli operatori di progetto	
1° incontro 3 ore	Quadro storico del rapporto tra Europa e Africa, strumenti antropologici utili (la nozione di cultura), il senso e significato dell'affido familiare in Africa dentro una cornice culturale e antropologica.
2° incontro 3 ore	Religione e pratiche tradizionali in Africa Occidentale e la costruzione dell'altro; il razzismo
3° incontro 3 ore	L'islam senegalese tra società, famiglia e individuo

Percorso di formazione per gli operatori di progetto	
4° incontro 3 ore	Migranti dalla regione MENA: genere, religione, seconde generazioni. Questioni di genere nei paesi di provenienza dei minorenni e questioni che emergono tra le seconde generazioni

1.3 DEFINIZIONE DELLA PROPOSTA DI ABBINAMENTO

Questa fase intensifica le azioni di **ascolto e coinvolgimento/partecipazione del minorenne** al fine di raccogliere il suo parere/punto di vista in riferimento alla proposta concreta di “abbinamento” e avere il suo esplicito consenso alla definizione concreta del progetto.

Questa azione è a cura del Servizio sociale che ha in carico il minorenne (ambito distrettuale di Palermo e di Catania) unitamente al Tutore volontario (coadiuvato se necessario dalla presenza di un mediatore linguistico culturale) in collaborazione con gli operatori territoriali di Palermo e Catania.

Acquisito il consenso del minorenne, il Servizio sociale preposto - ambito di Palermo e di Catania - predispone il **progetto di affido** insieme al Tutore volontario e agli operatori territoriali di Palermo e Catania e ne **dà comunicazione all'Autorità Giudiziaria competente** affinché l'affidamento sia disposto ai sensi dell'articolo 4 della Legge 184 del 1983. Contestualmente, gli operatori territoriali di Palermo e Catania danno la **comunicazione dell'iter agli operatori di progetto** di Veneto e Lombardia, i quali **informano il Servizio Sociale/servizio affidi territorialmente competente e la risorsa affidataria individuata** al fine di definire le **modalità di collaborazione** per ogni singolo caso (vedi più avanti “gestione del caso”).

1.4 DEFINIZIONE DEI PROCESSI E DEGLI STRUMENTI di reciproca conoscenza tra minorenne e famiglia/risorsa affidataria

La specificità di questa tipologia di affido a distanza non rende praticabile la conoscenza in presenza tra il ragazzo/a e la famiglia/risorsa affidataria quale passaggio fondamentale che accompagna e caratterizza la fase dell'avvicinamento e della conoscenza reciproca. Tenuto conto quindi dell'importanza di questa fase di avvicinamento, sono stati individuate modalità e strumenti specifici che – nel tempo – si sono rivelati molto utili e facilitanti. Nello specifico la fase di conoscenza e avvicinamento tra minorenne e famiglia affidataria è gestita attraverso:

- un primo scambio di fotografie;
- video della casa in cui vive la famiglia affidataria e in cui andrà a vivere il ragazzo/a;
- lo scambio successivo di video in cui le persone “si raccontano”;
- alcuni video “congiunti” in cui le persone dialogano tra loro;

L'uso di questi strumenti è sempre mediato dagli operatori di progetto e, se utile, è facilitato dal mediatore culturale. Agli incontri da remoto possono naturalmente partecipare anche i tutori volontari. Questa modalità è utilizzata spesso anche dal Servizio sociale titolare della competenza sul progetto per conoscere e interagire con la famiglia affidataria.

1.5 FASE DELL'INSERIMENTO

A seguito di specifico provvedimento di affidamento emanato dal competente Tribunale per i minorenni, gli operatori preposti (nello specifico il Servizio Sociale inviante in accordo con la famiglia affidataria) condividono i tempi di avvio dell'affido, le modalità del trasferimento del minore dal comune in cui è ubicata la comunità di accoglienza (ambito distrettuale di Palermo o Catania) alla città di residenza della risorsa affidataria vengono decisi caso per caso, nel rispetto del superiore interesse del minore, dei tempi della famiglia affidataria e degli accordi per la conoscenza tra il minore e la risorsa affidataria individuata.

Gli operatori territoriali di Palermo e Catania, di Veneto e Lombardia potranno gestire anche direttamente questa fase operativa – in accordo con il Servizio sociale preposto e il Tutore volontario - **individuando di volta in volta la modalità migliore per il singolo caso** (è possibile anche valorizzazione e connessione con la rete dei “**progetti SAI**” per facilitare i processi di avvicinamento tra il minore e la famiglia affidataria individuata e idonea).

1.6. DEFINIZIONE DELLE RELAZIONI

tra il comune inviante e il comune di residenza della famiglia affidataria (dove quindi vivrà il minore) e regolamentazione dei rapporti con la Magistratura minorile

L'affido di minorenni migranti soli è una delle risposte di “seconda accoglienza” all'interno del sistema SAI in attuazione della legge 47/17.

Il Servizio sociale titolare della competenza ambito distrettuale di Palermo/Catania comunica **formalmente l'avvio del progetto di affido** al Servizio sociale/Servizio affidi del comune/ambito di residenza della famiglia affidataria e dà comunicazione del ruolo degli operatori territoriali di progetto quale parte attiva nel sostegno all'esperienza affidataria.

Contestualmente sarà ridefinita la competenza in carico al **Tribunale per i minorenni** competente per il territorio di residenza della famiglia affidataria al fine di mantenere monitoraggio del progetto di affido e – nel caso - pronunciarsi per il prosieguo amministrativo a favore del neomaggiorenne. Inoltre il Servizio Sociale inviante ha il compito di segnalare al **Servizio Centrale** l'avvio del progetto di affido a favore del minore.

Tenuto conto della distanza geografica che l'affido a distanza determina, si rende necessaria la **nomina di nuovo tutore volontario** laddove la continuità dell'azione da parte del tutore volontario precedente è realisticamente difficoltosa. Tale azione è condotta in accordo con il tutore volontario stesso.

1.7 GESTIONE DEL SINGOLO PROGETTO DI AFFIDO (del PEI)

Tenuto conto della particolarità e specificità di questa tipologia di affido a distanza, del presupposto dell'azione basata sul principio di corresponsabilità nazionale e tenuto conto della normativa italiana, nel superiore interesse del minore, **titolare della responsabilità del progetto di affido è il comune sul cui territorio vive il minore (quindi il comune di residenza della famiglia affidataria).**

Al fine di facilitare i processi di presa in carico dei singoli progetti di affido e di favorire la miglior attuazione possibile della metodologia, gli operatori territoriali del progetto garantiscono il **“sistema di sostegno”** alle singole esperienze affidatarie, attraverso l’assunzione della **funzione professionale del “tutor”** e della **gestione della rete di famiglie** (vedi più avanti) riproponendo quindi quanto previsto nelle “Linee di indirizzo nazionali per l’affidamento ” 2012 – MLPS in riferimento all’**Affido Professionale** così come precisato in premessa.

Gli operatori di progetto/tutor sono professionisti (con competenza sociale, educativo-pedagogica, psicologica), garantiscono riferimento costante per la famiglia affidataria con reperibilità 24 ore su 24, 365 giorni l’anno. Le azioni condotte dagli operatori di progetto/tutor sono condotte in accordo con il Servizio Sociale titolare della responsabilità e con il tutore volontario con cui vengono mantenuti regolari rapporti di confronto, restituzione, progettazione e verifica al fine di accompagnare la buona riuscita del progetto di affido (finora nessun progetto di affido ha avuto esito negativo, alcuni dei ragazzi ormai maggiorenni sono positivamente avviati all’autonomia).

Il Comune sul cui territorio risiede la risorsa affidataria garantisce alla stessa il **contributo economico previsto per le diverse forme di affido** così come definito dallo specifico “regolamento comunale” e la copertura delle spese derivanti dagli interventi specifici necessari per la gestione del singolo progetto di affido. **Gli oneri economici sostenuti dai comuni sono rendicontabili al Servizio Centrale** laddove il comune coinvolto è aderente al Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI) anche per il neomaggiorenne in prosieguo amministrativo o al **Fondo nazionale MSNA** fino al raggiungimento della maggiore età.

Tenuto conto che i ragazzi/e in affido sono prevalentemente adolescenti (16/17 anni) per la buona riuscita del progetto. Dovranno altresì essere previste **forme e misure di sostegno dei processi di avvio all’autonomia dei neomaggiorenni** attivando – laddove utile – la misura del prosieguo amministrativo e prevedendo tutte le forme di sostegno e accompagnamento all’autonomia quali ad esempio tirocinio lavorativo, formazione, inserimento lavorativo, al fine di garantire reali processi di inclusione sociale per il neomaggiorenne di origine migrante. In questa fase sperimentale i costi del “sistema di sostegno” garantito dagli operatori di progetto/tutor non sono a carico dell’Ente locale, perché sostenuti da apposito finanziamento dell’UNICEF al CNCA.

Laddove la valutazione darà esito positivo e **validerà l’iter metodologico** proposto e attuato, le modalità attuative di questa specifica forma di affido familiare (modello “affido professionale”/affido accompagnato) dovranno prevedere il sistema complessivo di presa in carico valorizzante la **complementarietà** tra l’ente pubblico, titolare della competenza, e le organizzazioni della società civile, delle associazioni familiari e della cooperazione sociale, al fine di garantire processi di inclusione e di integrazione autentica del minore migrante.

Questa tipologia di affido è pertanto assimilabile alle modalità operative e di sostenibilità economica già previste per l’affido accompagnato - affido professionale (modalità prevista anche dalle Linee di indirizzo nazionale affido del Ministero del Lavoro e politiche sociali del 2012 e richiamate puntualmente anche nel relativo Sussidiario) che prevede strutturalmente la funzione del tutor (con reperibilità) e la valorizzazione delle reti di famiglie quale espressione di cittadinanza attiva, ambito promozionale, di confronto e di reciprocità tra famiglie.

1.8 GESTIONE DELLA RETE DI FAMIGLIE

La rete di famiglie è ambito importante e irrinunciabile di confronto, elaborazione, prossimità e collaborazione attiva (mutuo aiuto) tra famiglie e adulti che intendono sostenere e sperimentare forme diverse di accoglienza familiare (a tempo pieno/diurno). L'esperienza della rete di famiglie è **accompagnata stabilmente dall'operatore di progetto/tutor** al fine di permetterne la stabilità nel tempo.

La rete non sostituisce il monitoraggio del singolo progetto di affido ma assume il compito di favorire l'organizzazione e la presenza stabile di legami e di luoghi esperienziali e riflessivi nella comunità locale quale segno, anche, di **scelta culturale di accoglienza e di cittadinanza attiva**.

In tale contesto ci si avvale dell'esperienza e della metodologia del lavoro di rete delle **“Reti di famiglie aperte del CNCA”** quale ambito **formativo, aggregativo e solidale** al fine di accompagnare l'esperienza affidataria e di facilitare l'ingaggio di ulteriori risorse affidatarie.

La rete di famiglie ha una **valenza territoriale** (in TERREFERME sono attive attualmente due reti di famiglie: in Lombardia e Veneto. **È prevista l'attivazione della rete di famiglie in Sicilia**).

Si organizza con riunioni **mensili** facilitate dagli operatori territoriali/tutor che curano anche la connessione tra le reti territoriali attraverso l'organizzazione di **incontri seminari** periodici/annuali **a carattere residenziale** (un fine settimana) con l'obiettivo di costruire complementarietà e scambio tra le diverse esperienze, allargare lo sguardo, favorire nuovi legami e – anche in questo modo – sostenere il principio di corresponsabilità nazionale.

Durante il periodo della pandemia e del lockdown, gli incontri delle reti di famiglie sono stati condotti da remoto.

1.9 LA RELAZIONE CON I RAGAZZI IN AFFIDO

Gli operatori di progetto/tutor di TERREFERME hanno assolto anche al compito di accompagnamento **individuale** per ciascun ragazzo garantendo spazi di senso e significato unici. Tale funzione non era prevista in fase di avvio del progetto ma si è resa man mano necessaria e utile al crescere dell'esperienza e delle relazioni con i ragazzi/e accolti/e le famiglie e per tale ragione è stato strutturato specifico percorso individuale e di gruppo con i minorenni in affido.

Attraverso i colloqui individuali sia in presenza sia in remoto (a seconda dei bisogni dei ragazzi) si è potuto garantire un supporto di rete e di sostegno per le loro diverse esigenze, quali la preparazione documenti per il rinnovo permesso di soggiorno, ricerca della scuola, percorsi lavorativi in team con esperti del settore, ma anche supporti psico-pedagogici (stante la competenza professionale degli operatori di progetto) riguardanti la lontananza della famiglia di origine, la stanchezza e la paura dell'emergenza sanitaria, gli obiettivi del progetto migratorio e i sogni che riguardavano il loro futuro.

In tale contesto, In vista del **percorso di autonomia**, nonostante l'emergenza pandemica si sono proposti degli **incontri di gruppo** nei quali poter parlare degli obiettivi concreti di preparazione all'autonomia, cosa vuol dire diventare grandi e come affrontare il salto dell'andare a vivere da soli.

Il tema dell'autonomia è indubbiamente un tema che i ragazzi hanno in mente in riferimento al loro progetto migratorio. E' un tema molto caro anche alle famiglie affidatarie che quotidianamente sono chiamati a supportare e costruire basi resistenti per poter davvero aiutare i ragazzi/e al "grande salto" verso ciò che i ragazzi stessi definiscono come "la vita che vorrei qui in Italia sarebbe..."

Per questa stessa ragione, gli operatori/tutor TERREFERME e le stesse famiglie hanno condiviso la possibilità di offrire ai ragazzi/e uno spazio di gruppo nel quale potersi confrontare su che cosa significhi diventare grandi e autonomi in Italia.

Gli **strumenti utilizzati** allo scopo sono interattivi e tali da far emergere i vissuti individuali, familiari e del proprio paese di origine, e mettere "nero su bianco" graficamente cosa significa sotto il profilo individuale e collettivo.

Laboratorio interattivo di gruppo: contenuti e strumenti.

Nome del laboratorio	Contenuti	Materiali
Cosa vuol dire diventare grandi? (attività in presenza)	<p>I tutor che conducono il gruppo chiedono ai partecipanti "in brainstorming" cosa significa per loro diventare grandi.</p> <p>Un tutor riporta le parole scrivendole sul cartellone, spostandosi ora da una parte ora dall'altra, per consentire la narrazione spontanea dei ragazzi senza perdere il flusso della discussione.</p> <p>Alla fine del confronto attivo, fra pari, i tutor tirano le fila rispondendo a quanto emerso durante la discussione ed implementando il concetto de "cosa vuol dire diventare grandi in Italia.</p> <p>A conclusione del laboratorio viene introdotta l'attività successiva di educazione finanziaria che viene proposta e accettata dai ragazzi sia in gruppo sia individualmente per poter permettere di riflettere sui risparmi e sulla possibilità di programmare in concreto la loro autonomia futura. L'obiettivo è di confrontarsi nello specifico (individualmente a seconda dei loro bisogni specifici) e di gruppo.</p>	<p>Cartellone diviso in due parti.</p> <p>Una: "quando si diventa grandi in Italia?"</p> <p>Una: "quando si diventa grandi nel mio paese di origine?".</p>

Nome del laboratorio	Contenuti	Materiali
<p>Primo approccio all' Educazione Finanziaria (prima parte) (da remoto)</p>	<p>Il formatore “certificato in educatore finanziaria” presenta al gruppo partecipante all’attività il senso di immaginare e pensare “in concreto” alla loro futura autonomia: cosa vuol dire “risparmiare i soldi” cosa significa immaginare delle priorità e darsi degli obiettivi primari, per poter organizzare al meglio la possibilità di mantenersi autonomamente senza trovarsi in difficoltà.</p> <p>Aiuta il confronto sollecitando con esempi concreti, attraverso riflessioni comuni per tutti (la patente, la ricerca della casa, l’affitto, le bollette...).</p> <p>In conclusione, suggerisce ai ragazzi degli esercizi pratici ai per iniziare ad allenarsi come ad esempio: il barattolo (un barattolo di vetro sul quale scrivere un proprio obiettivo concreto (es: patente) da realizzare ed iniziare a riempirlo piano piano).</p>	<p>Slide educazione finanziaria del relatore e video.</p>

A conclusione del laboratorio gli operatori di progetto/tutor hanno proposto alcuni incontri individuali con ciascun ragazzo per poter pensare insieme, a seconda degli specifici obiettivi partendo dal loro progetto migratorio, per supportarli nel loro futuro progetto di autonomia.

2. AFFIDO IN LOCO

L'affido in loco è evoluzione del progetto TERREFERME così come anticipato in premessa e rappresenta una diversa e ulteriore opportunità di affido familiare complementare dell'affido “a distanza”. L'affido in loco, infatti, non sostituisce l'affido a distanza ma ne completa l'offerta di opportunità finalizzate a garantire il diritto alle relazioni familiari a favore dei minorenni migranti soli.

L'affido in loco valorizza risorse familiari residenti in prossimità del luogo di accoglienza dei minorenni migranti soli e permette quindi la possibile **diversificazione della risposta affidataria** prevedendo sia l'**affido a tempo pieno/residenziale** sia l'**affido diurno** nelle diverse forme e tenuto conto dell'appropriatezza. Inoltre, l'affido in loco favorisce la **crescita culturale della comunità locale** che si prende cura dei soggetti che la abitano attraverso l'esperienza collettiva di prossimità, accoglienza e cittadinanza attiva. La promozione e la gestione degli affidi in loco interessano le tre regioni coinvolte in TERREFERME: **Veneto, Lombardia e Sicilia**, contribuendo pertanto in questo modo a incrementare la

pratica dell'affido familiare in contesti territoriali in cui è ancora poco sviluppata.

Sotto il profilo **metodologico** l'affido in loco **ripropone** interamente **il modello dell'affido professionale/accompagnato** sperimentato per l'affido a distanza, ivi compreso il ruolo degli **operatori di progetto/tutor** e della **gestione della rete di famiglie**. Pertanto, in tale sede **si rimanda a quanto sopra specificato in proposito**, ad esclusione ovviamente ai descritti processi afferenti specificatamente al sostegno degli affidi a distanza e non riproponibili per l'affido in loco.

In riferimento al ruolo e alle responsabilità dei diversi soggetti, l'affido in loco si inquadra pienamente nella già richiamata normativa in proposito e in quanto contenuto nelle "linee di indirizzo nazionali sull'affidamento familiare" – MLPS – 2012 e prevede pertanto la **compartecipazione attiva dei soggetti in gioco**:

- **il minorenn**e a favore del quale è previsto il progetto di affido familiare in loco a tempo pieno o diurno e a cui va garantito il diritto all'**ascolto** e alla **partecipazione**;
- **il tutore volontario**, che nel caso dell'affido in loco mantiene la propria funzione fino al raggiungimento della maggiore età del ragazzo/a in tutela;
- **il servizio sociale** ente titolare della responsabilità del progetto a favore del minorenn. Come per l'affido a distanza, l'avvio dell'affido in loco è segnalato a cura del Servizio Sociale al **Servizio Centrale** laddove trattasi di comune aderente al **Sistema Accoglienza Integrazione (SAI)** e il minorenn è accolto in una struttura di seconda accoglienza del SAI. Laddove trattasi di minorenn accolto in comunità educativa non afferente al SAI, il progetto di affido familiare rimane titolarità esclusiva del Servizio Sociale comunale responsabile del percorso di **avvio all'autonomia** del ragazzo/a coinvolto/a;
- **la comunità di accoglienza** (del sistema SAI o comunità educativa) che ospita il minorenn. L'affido in loco, con particolare riferimento all'affido diurno evidenzia la caratteristica del mantenimento della relazione tra la famiglia affidataria e comunità come più avanti richiamato;
- **l'Autorità giudiziaria** competente, qualora coinvolta al fine di comunicare e condividere il progetto di affido a favore del minorenn coinvolto;
- **la famiglia affidataria**, risorsa di accoglienza a tempo pieno o diurno;
- **gli operatori di progetto/tutor** le cui funzioni - all'interno del modello dell'affido professionale - rimandano a quanto sopra sinteticamente descritto in riferimento all'affido a distanza, fermo restando ovviamente la coerenza e l'appropriatezza delle funzioni per l'avvio e la gestione dell'affido in loco;
- **la rete delle famiglie**, il cui ruolo è già descritto più sopra in riferimento all'affido a distanza. Nella rete di famiglie territoriale confluiscono naturalmente anche le famiglie/risorse affidatarie impegnate nell'affido in loco.

Tenuto conto di quanto sopra esposto, non viene ripercorso l'intero processo metodologico perché, come anticipato, anche l'affido in loco prevede la pratica operativa dell'**AFFIDO PROFESSIONALE/affido accompagnato** e in tale contesto è riproposto e gestito il ruolo dei soggetti in gioco. In tale contesto quindi si ritiene utile **evidenziare** sinteticamente alcuni **aspetti peculiari** che l'affido in loco propone di cui è

necessario tenere conto in relazione sia ai processi **formativi** che ai processi di **accompagnamento dei singoli progetti individuali** con particolare riferimento:

- **alla relazione tra famiglia/risorsa affidataria e la comunità di accoglienza** in particolare in caso di affido diurno laddove si configura la contemporanea presenza nella vita quotidiana del minore sia della famiglia affidataria che dell'équipe educativa. Tale aspetto deve essere particolarmente accompagnato per favorire sinergie e complementarità evitando – soprattutto per il minorenni - esperienze confusive o destabilizzanti.
- **Alla funzione di facilitatore delle relazioni tra i diversi soggetti in gioco** con particolare riferimento agli operatori di progetto/tutor al fine di individuare e favorire processi dialogici tra le parti nel superiore interesse del minorenni attraverso l'individuazione di strategie e strumenti appropriati per ogni singola situazione.
- **Alla cura delle comunità locali** quale luogo di maturazione delle opportunità e risorse di accoglienza e di prossimità quale scelta culturale collettiva capace anche di favorire processi di inclusione e di avvio all'autonomia per i ragazzi che abitano il territorio.

Protocollo metodologico

Affido minorenni migranti soli